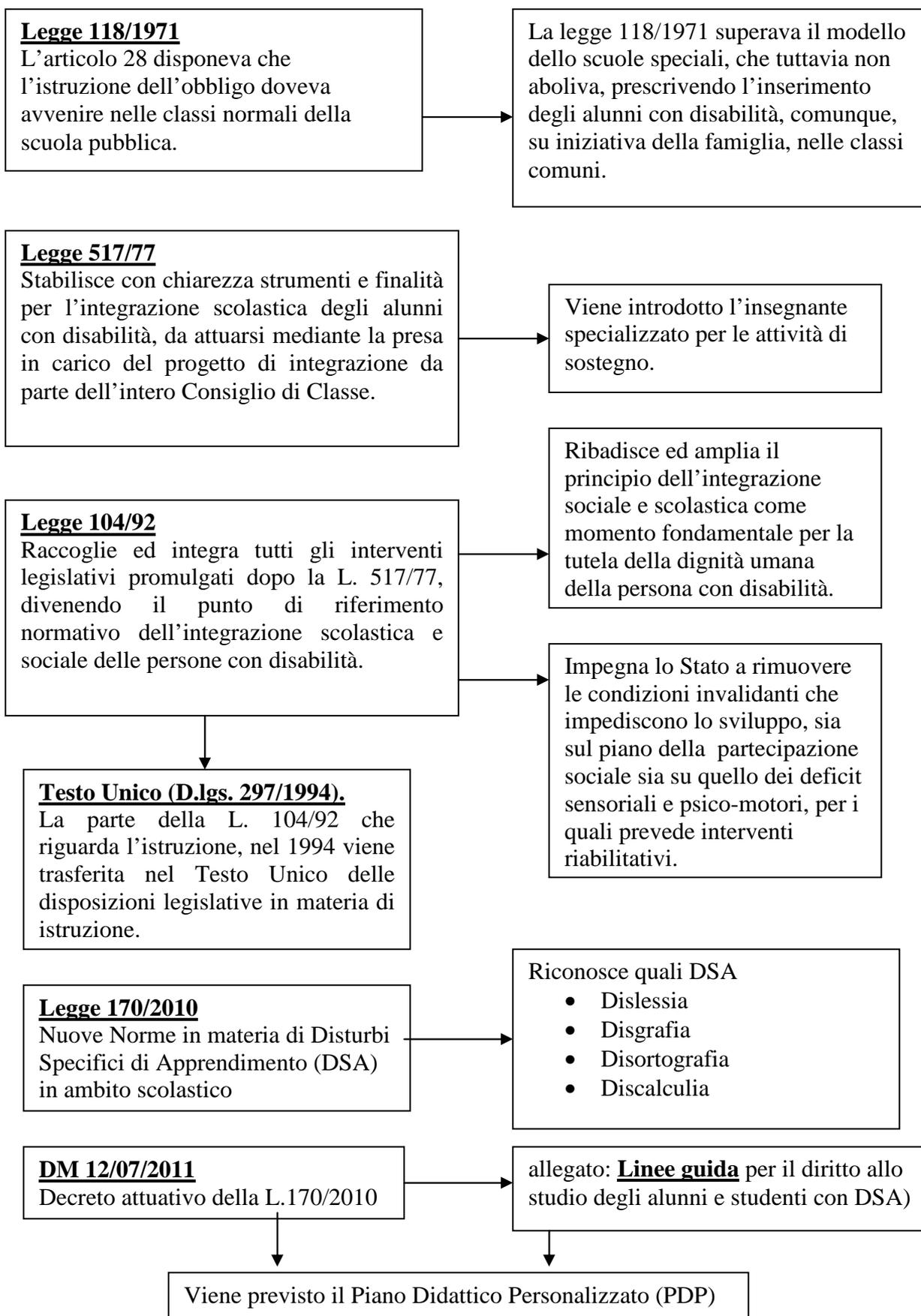


Evoluzione storica della normativa



La legislazione ha quasi sempre distinto l'handicap legato alle condizioni di minorazione fisica della persona dagli altri tipi di handicap legate a cause di svantaggio sociale, culturale, economico, ecc..

Negli ultimi anni i nuovi fenomeni sociali quali i flussi migratori, le nuove povertà, il disorientamento dei genitori riguardo al compito educativo delle famiglie assegnano una nuova attualità al tema dell'inclusione in ambito educativo. In questo nuovo scenario, la scuola deve essere in grado di rispondere ai bisogni di tutti, compresi coloro che necessitano di Bisogni Educativi Speciali (BES).

Si apre un nuovo fronte

Direttiva Ministeriale 27/12/2012

Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.

Cir. Min. n. 8 del 6/3/2013

Indicazioni operative per la realizzazione della Direttiva

Delinea la **strategia inclusiva** della scuola italiana ed estende il campo di intervento e di responsabilità della scuola a tutta l'area dei BES, in particolare:

- Svantaggio sociale e culturale
- DSA e/o disturbi evolutivi specifici
- Difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua e cultura italiana perché appartenenti ad altra cultura.

Fermo restando l'obbligo della certificazione per disabilità e DSA, il C.di C. o il Team dei docenti nella primaria indicano in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) ed eventualmente di misure compensative e dispensative, per garantire l'inclusione di tutti gli alunni con BES.

La stesura di un PDP, ove non sia presente la certificazione clinica o la diagnosi, il C.di C. o il Team dovranno motivare, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.

Estende a tutti i BES il diritto alla **personalizzazione** dell'apprendimento

L.53/2003 art. 2, c1 prevede i piani di studio personalizzati.

D.Lgs. 59/2004

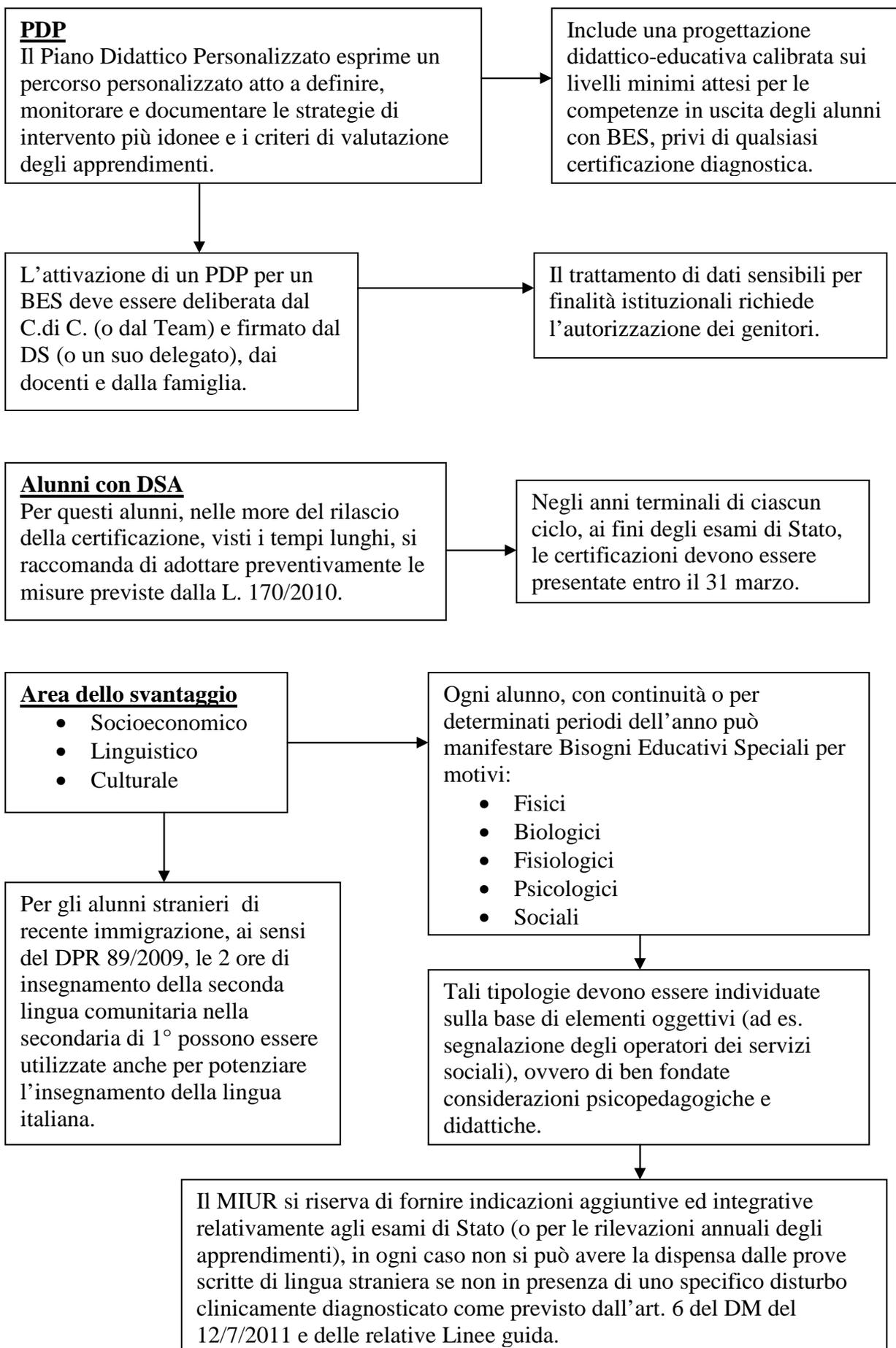
art. 3 - evidenza che per conseguire gli obiettivi formativi i docenti devono curare la personalizzazione delle attività educative

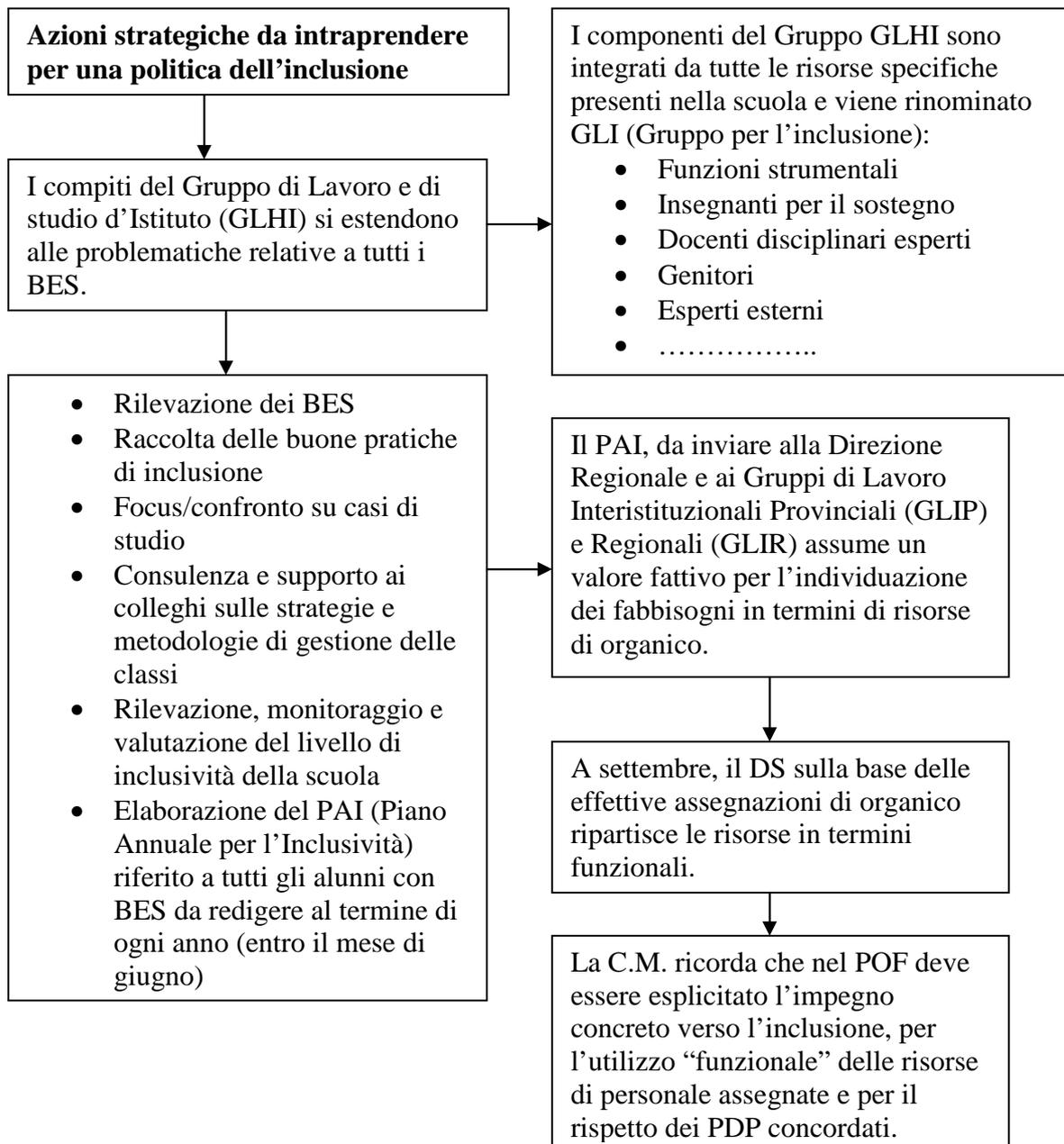
art. 7 - nell'ambito del POF vengono organizzate attività facoltative ed opzionali per la realizzazione di piani di studio personalizzati.

Art. 11 - la valutazione è affidata ai docenti responsabili degli insegnamenti e delle attività previste dai piani di studio personalizzati.

DD.PP.RR 87, 88, 89/2010

Decreti per gli istituti professionali (87), Tecnici (88), Licei (89) richiamano la personalizzazione dei percorsi.





- Un possibile schema di lavoro:
1. Viene costituito il GLI (Gruppo per l'inclusione)
 2. I C.di C. rilevano i casi che richiedono BES e li segnalano al GLI
 3. Vengono raccolte e documentati le buone pratiche di inclusione
 4. Sulla base del punto 2 e 3 Si attiva un focus/confronto su casi di studio
 5. Viene elaborato il PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) entro giugno
 6. Si invia il PAI agli organi competenti (USR, GLIP, GLIR)
 7. A settembre sulla base delle risorse si adatta il PAI
 8. I CdiC interessati elaborano il PDP
 9. Il PDP viene firmato dal DS, dai docenti e dalla famiglia;
 10. Il Piano diventa operativo
 11. Entro giugno si ripropone il nuovo PAI con i dovuti aggiustamenti